LE INTENZIONI DELLA SETTIMANA

SANTE MESSE

Sabato 16 Aprile
Ore 21: Veglia Pasquale

Domenica 17 Aprile
Pasqua di Risurrezione
Ore 09.00: Def. Rita Zanetti, Bot Giuseppe e Coassin Giovanni, per tutti i Sacerdoti defunti
Ore 11.00: Def. Bruna, Delfina, Oreste e Caterina Canton, Candida (Ann.) e Ceschin Egidio, Pierina, Manuela, Andrea e Gianna, Bruno Renato e Def. Fam. Rosset, Rubin Antonia, Pivetta Luigi, Canzi Enrica, Lorenzon Giuseppe

Lunedì 18 Aprile
Ore 09.00: Def. Lina e Mino Biscontin
Ore 11.00: Def. Oscar, Antonietta, Enzo, Natalina, Francesco, Renato

Martedì 19 Aprile
Ore 18.00: Def. Fam. Tinti

Mercoledì 20 Aprile
Ore 08.30: Def. Don Giacomo (6° Ann.)

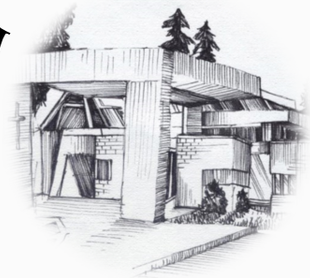
Giovedì 21 Aprile
Ore 18.00: Def. Enzo

Venerdì 22 Aprile
Ore 18.00: *libera da intenzione*

Sabato 23 Aprile
Ore 17.30: Def. Benedetto e Nicola Mingrone, Don Giacomo, Pasquale Savastano, Giuseppina e Pasquale, Luciana Pianca (Ann.) Falconieri Giovanni (Ann.) e Carmela, Gioacchino ed Ermano

Domenica 24 Aprile
Domenica in Albis
Ore 09.00: Def. Don Giacomo, Colombo Vittorio (14° Ann.),Meli Biagia (10° Ann.) Lino, Isidoro Bidinost
Ore 11.00: Def. Valentino Don Giacomo, Enzo, Lida, Angelo

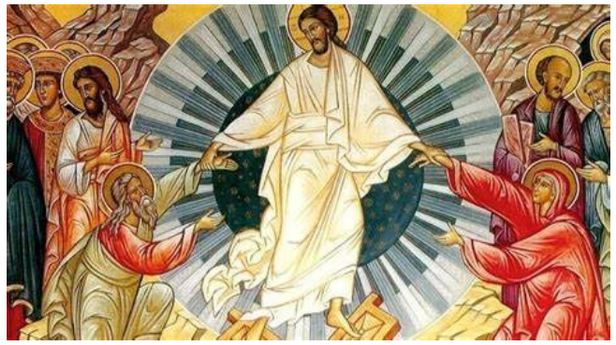
LA LETTERA



Foglio di collegamento pastorale della
Parrocchia di San Francesco d' Assisi
Parroco Don Gianfranco Furlan
Piazza San Gottardo, 3 Pordenone
tel.: 0434/247518 www.parocchiasanfrancescopordenone.it

Seguici su Facebook

17 Aprile 2022
Domenica di Pasqua
Risurrezione del Signore



Cari amici,

59 anni fa', il Giovedì santo, Giovanni XXIII pubblicava la sua ottava ed ultima Enciclica intitolata "Pacem in terris" aperta alle aspirazioni del mondo contemporaneo comprese dal Pontefice attraverso i "segni dei tempi". In molti la considerano una sorta di testamento spirituale lasciato da papa Roncalli alla Chiesa e a tutti gli "uomini e le donne di buona volontà" a cui, per la prima volta, una Enciclica si rivolgeva: credenti e non credenti, "perché la Chiesa deve guardare ad un mondo senza confini, tanto meno diviso da muri o cortine che non appartiene né all'Occidente né all'Oriente".
L'enciclica è "incentrata sul tema della non belligeranza e dell'edificazione di percorsi di pace perché nasce nel contesto storico di forti tensioni e di guerra fredda. Il Papa parla ad un mondo diviso tra i due blocchi di Oriente e Occidente, una umanità in guerra in Vietnam, in Africa, in America latina, con la minaccia incombente del riarmo nucleare. Il messaggio è forte: "la pace rimane solo suono di parole, se non è fondata su quell'ordine che il presente documento ha tracciato con fiduciosa speranza: ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità e posto in atto nella libertà".
Sembra incredibile che a distanza di così tanto tempo le parole del "papa buono" risuonino ancora sorprendentemente attuali, forti e come anelito di speranza. Proprio quando il Coronavirus sembrava aver allargato le spire dell'aggressività, ecco che l'umanità si trova nuovamente travolta dalla paura e nell'angoscia per ciò che potrebbe avvenire perché alcuni non hanno imparato nulla dalla drammaticità delle guerre del 900. Allarmati dalla minaccia di una guerra nucleare, ci accorgiamo che lontano dai nostri occhi, conflitti e tragedie umanitarie non hanno mai cessato d'infiammare alcune parti del pianeta, con decine di guerre nel mondo (al 21 marzo 2022 se ne contano 59) che continuano a uccidere e affamare milioni di persone. Non esiste una guerra di "serie A" perché vicina e pericolosa e altre di "serie B" perché riguardano popoli lontani e indigenti. La guerra è guerra sia che ci sia vicina sia che si combatta in contesti lontani, sia che riguardi le porte dell'Europa come sia scoppiata nell'Africa nera o nel lontano oriente; i profughi dell'una sono uguali ai profughi delle altre. Di fronte a tale constatazione il desiderio dell'umanità dovrebbe essere per tutte le situazioni, senza differenze, sempre lo stesso: la Pace. Questa invocazione che noi cristiani trasformiamo in preghiera e che sgorga copiosa dal nostro cuore è perfettamente in sintonia con la Pasqua; potremmo dunque chiamarla con le parole di Papa Francesco: "la pace di Pasqua". Il nome non viene dalla cronologia degli aventi, ma dal fatto che è il Risorto che per primo saluta i dodici apostoli augurando loro la pace. Il suo tuttavia, non è un semplice augurio: indica una pace duratura, piena, interiore, una pace che ognuno deve

deve costruire dentro di sé per poi portarla e donarla a tutti coloro che incontrano nel proprio cammino. La Pace di Gesù ha un valore molto diverso dalla semplice scomparsa della guerra che ci auguriamo. Papa Francesco l'ha ben spiegato nell'udienza dello scorso mercoledì santo: "La pace di Gesù non sovrasta gli altri, non è mai una pace armata, mai. Le armi del Vangelo sono la preghiera, la tenerezza, il perdono e l'amore gratuito al prossimo, a ogni prossimo. È così che si porta la pace di Dio nel mondo". La pace che Gesù ci dà a Pasqua", ha proseguito il Pontefice, "non è la pace che segue le strategie del mondo, il quale crede di ottenerla attraverso la forza, con le conquiste e con varie forme di imposizione. Questa pace, in realtà, è solo un intervallo tra le guerre. Lo sappiamo bene…" Invocare la pace significa allora essere i primi che la vivono nella propria quotidianità in famiglia, al lavoro, nei luoghi di incontro e di svago, uno stile evangelico che non cerca la rivalsa, che non giudica l'altro, che non costruisce muri o che toglie il saluto per i torti subiti. Vivere la pace nel cuore significa accorgersi di chi è in difficoltà e stringere le mani di chi è caduto per sollevarlo da terra, evitare la zizzania che seminiamo a tratti con la lingua e con i discorsi cattivi; la pace vera è non desiderare le cose degli altri covando nell'animo gelosie, invide e astio perché qualcuno ha più di noi o sta meglio di noi. Vivere la pace é cercare di custodire gelosamente un cuore che si apre al perdono e che sa "stare con le perse" pur di conquistare un fratello con il quale il rapporto si sarebbe perso nel rimarcare i confini e le proprietà. Diventa più che mai attuale, vera e forte la preghiera Semplice del nostro santo protettore Francesco che vogliamo vivere ancor prima di pregare:

Oh! Signore,
fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dov'è discordia ch'io porti l'Unione,
dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto.
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poiché: è Dando, che si riceve.
Perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.

Nella Speranza che la Pasqua del Signore porti anche il nostro cuore a vivere la sua risurrezione auguro a ciascuno di voi una Santa Pasqua di pace vissuta e donata.

Don Gianfranco

La tomba vuota segno di ripartenza per ognuno (Ermes Ronchi)

Pasqua ci viene incontro con un intrecciarsi armonioso di segni cosmici: primavera, plenilunio, primo giorno della settimana, prima ora del giorno. Una cornice di inizi, di cominciamenti: inizia una settimana nuova (biblica unità di misura del tempo), inizia il giorno, il sole è nuovo, la luce è nuova. Il primo giorno, al mattino presto, esse si recarono al sepolcro. Luca si è dimenticato il soggetto, ma non occorre che ci dica chi sono, lo sanno tutti che sono loro, le donne, le stesse che il venerdì non sono arretrate di un millimetro dal piccolo perimetro attorno alla croce. Quelle cui si è fermato il cuore quando hanno udito fermarsi il battito del cuore di Dio. Quelle che nel grande sabato, cerniera temporale tra il venerdì della fine e la prima domenica della storia, cucitura tra la morte e il parto della vita, hanno preparato oli aromatici per contrastare, come possono, la morte, per toccare e accarezzare ancora le piaghe del crocifisso. Le donne di Luca sono una trinità al femminile (R. Virgili): vanno a portare al Signore la loro presenza e la loro cura. Presenza: l'altro nome dell'amore.

Davanti alla tomba vuota, davanti al corpo assente, è necessaria una nuova annunciazione, angeli vestiti di lampi: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui. È risorto. Una cascata di bellezza. Il nome prima di tutto: "il Vivente", non semplicemente uno fra gli altri viventi, ma Colui che è la pienezza dell'azione di vivere. E poi: "non è qui"! Lui c'è, ma non qui; è vivo perché ricordano. Credono senza vedere; per la parola di Gesù, non per quella degli angeli; ricordano le sue parole perché le amano. In noi resta vivo solo ciò che ci sta a cuore: vive ciò che è amato, vive o e non può stare fra le cose morte; è dovunque, ma non qui. Il Vangelo è infinito proprio perché non termina con una conclusione, ma con una ripartenza. Pasqua vuol dire passaggio: abbiamo un Dio passatore di frontiere, un Dio migratore. Non è festa per residenti o per stanziali, ma per migratori, per chi inventa sentieri che fanno ripartire e scollinare oltre il nostro io. Ed esse si ricordarono delle sue parole. Le donne credono, a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita stessa. Anche per me, credere comincia con l'amore della Parola, di un Uomo. Quello che occorre è un uomo un passo sicuro e tanto salda la mano che porge, che tutti possano afferrarla (C. Bettocchi). Quello che occorre è l'umanità di Dio, che non se ne sta lontano, me entra nel nostro panico, nel nostro vuoto, visita il sepolcro, ci prende per mano e ci trascina fuori. E fuori è primavera.
Ecco il cuore di Pasqua: il bene è più profondo del male.

***Sono il Cristo, il tuo Signore "Amare è dire: tu non morirai mai"* (G. Marcel).**

Il sepolcro vuoto nel fresco dell'alba annuncia il compimento: Dio che è amore non abbandona. Chi ha gridato «Dio mio, perché mi hai abbandonato?», è risorto per portare all'apice il dono della vita: non morirai mai. Il Vangelo di Pasqua parla di donne e di uomini che corrono all'alba per incontrare un corpo che è assente. "Non avevano ancora compreso". Corrono proiettati per amore e non trovano colui che è morto. Gesù non solo è Risorto, ma è Risorgente, va incontro a chi non comprende e vuol rotolare via i massi dall'imboccatura del cuore.
Sono di Cristo, il Signore della vita e della speranza, che assicura ciascuno: "non morirai mai"
Che la luce del Signore risorto illumini il nostro cammino e la sua pace rallegri i nostri cuori.

Buona Pasqua!

APPUNTAMENTI

Sabato 16 Aprile
Ore 21.00: Solenne celebrazione della Veglia Pasquale con la celebrazione dei Battesimi di AnnaChiara Iacuzzi figlia di Alberto e di Monica Cattaruzza e Matilde Catullo figlia di Andrea e Lucia Chiara Curatolo.

Martedi 19 Aprile Ore 20.30: Incontro con i genitori dei cresimandi nel salone dell'oratorio

Da martedì 19 a venerdì 22 aprile alle ore 16.30 prove della prima comunione per i bambini di 4ª primaria.

Venerdì 22 Aprile
Ore 20.30: Confessioni bambini e genitori di 4ª primaria.

Domenica 24 Aprile
Ore 11.00: Celebrazione della Prima Comunione

AVVISO: Ricordiamo che dall'1 all'8 maggio avremo in parrocchia la presenza dei Frati Cappuccini per la settimana di fraternità francescana. La prossima settimana verrà pubblicato il calendario definitivo delle iniziative. Per chi aveva fatto richiesta della benedizione della famiglia, verrà mantenuto giorno e orario indicato precedentemente. Eventuali variazioni sono da comunicare in sacrestia.